



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
martedì, 27 ottobre 2020

FIN - Campania
martedì, 27 ottobre 2020

FIN - Campania

27/10/2020	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 4	<i>Marina Cappitti</i>	3
27/10/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 38-39	<i>Giorgio Marota</i>	5
27/10/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 39		7
27/10/2020	Il Mattino Pagina 29		10
27/10/2020	Il Mattino Pagina 28	<i>g.a.</i>	11
27/10/2020	Il Mattino Pagina 28	<i>Gianluca Agata</i>	13
27/10/2020	Roma Pagina 5		15
27/10/2020	Roma Pagina 5	<i>DARIO DE MARTINO</i>	16
27/10/2020	Roma Pagina 29		18
27/10/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 39	<i>roma</i>	19
27/10/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 43		20

Da Scampia l' appello di Gianni Maddaloni

"Palestre chiuse, ragazzi a casa così la legalità ora è a rischio"

Marina Cappitti

Testa tra le mani, la palestra vuota e quello sguardo che non si stacca dalle buste della spesa preparate per 200 famiglie delle Vele di Scampia. «Pure quelle non posso più distribuire perché si crea assembramento e da oggi siamo chiusi. Stanno lì bloccate come tutto il resto ». È troppo anche per un campione come Gianni Maddaloni. Ieri mattina si sono presentati da lui sette degli undici detenuti affidati alla Star Judo Club per un percorso di riabilitazione. Puntuali come sempre per il turno dalle 9 alle 12. Stavolta però hanno trovato i cancelli chiusi, a causa del nuovo Dpcm che stabilisce lo stop di palestre e piscine fino al 24 novembre. «Quando ho dovuto mandarli indietro e farli ritornare in carcere, mi sono sentito come ricadere nel vuoto » racconta Maddaloni con la voce rotta. Il pensiero va poi ai giovanissimi, allora non riesce più a trattenere le lacrime. «Questa palestra è prima di tutto un avamposto di legalità. I nostri ragazzi così sentiranno perdere le motivazioni, torneranno di nuovo in strada, in giro sui motorini a vedere brutti esempi. E la camorra è sempre in agguato per assoldare i giovanissimi ». Ci sono i campioni, come Antonio Bottone, 19 anni, cresciuto nelle Vele di Scampia: il 5 novembre ha le competizioni europee in Polonia. «Così distruggiamo i loro sogni. I centri commerciali restano aperti e chi lavora per gli altri no. Per paura dopo il lockdown oltre 400 persone non sono più venute ad allenarsi. Abbiamo speso migliaia di euro per rispettare i protocolli di sicurezza. Non c'è mai stato un caso di Covid-19, eppure ci chiudono». L' appello è al ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora perché possa aprire - come fatto per le scuole - almeno per continuare i progetti sportivi per i ragazzi disabili. Per ora tutto resta fermo. « È un macello » ripete Giampiero Sessa, personal trainer della palestra High Performance, mentre ripone manubri e attrezzi. Il proprietario Vincenzo Maietta non si arrende e sta cercando soluzioni per allenamenti all' aperto. « Avevo anche investito quasi 30 mila euro per una palestra tutta mia, avrei dovuto cominciare proprio a novembre » si sfoga Giampiero, raccontando un sogno diventato incubo. « Ci sentiamo impotenti. Il quarto mese di stop in un anno sarà la batosta finale - commenta amareggiato Massimiliano Pennino, socio di Crossfit Black Cage - abbiamo adottato tutti i protocolli, sanificando gli attrezzi ogni ora e assicurando le distanze con una persona ogni 5 mq. Perché chiudere? Senza darci nemmeno risposte sui fitti che continuiamo a pagare... ». Elencano tutte le misure prese dallo screening periodico allo staff fino all' ingresso regolamentato negli spogliatoi. « Purtroppo non è bastato - dicono dalla palestra Dei Mille 16 - speriamo che il numero dei contagi scenda per tornare ad allenarci insieme più forti



La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

di prima » . «Era inevitabile, ci sono troppe persone che se ne fregano e non si può far finta di nulla » commenta Emanuele, istruttore in diverse palestre al Vomero e a Fuorigrotta che ora cerca di sopperire con le lezioni online. «È ingiusto, così sarà davvero dura. Abbiamo creato condizioni e investito per la sicurezza. Le piscine e le palestre non sono luoghi di contagio, lo dimostrano anche i dati» dice Maurizio Santucci che gestisce la piscina Poerio. Mentre le vasche si svuotano non può non pensare ai 50 portatori di handicap che frequentano i corsi e a chi svolge attività post operatoria e per problemi di salute. «Non solo la scuola, ora i ragazzi soffriranno anche per la chiusura delle piscine soprattutto in territori dove lo sport ha un ruolo fondamentale » dice amareggiato Paolo Iacovelli allenatore di pallanuoto alla piscina di Ponticelli del Circolo Canottieri. «Noi siamo niente, inutile combattere contro chi senza ratio ci chiude mentre il calcio continua - commenta Alessandro Avagnano, allenatore di pallanuoto al Circolo Canottieri Napoli - ai ragazzi diciamo di non mollare, ma noi siamo senza parole » . Condannate di fatto anche le attività agonistiche. « Ci dicono che possiamo continuare - spiega l' olimpionico di spada Sandro Cuomo ma se apro la palestra non viene nessuno perché le persone hanno paura. O dicono che non esistono formule di prevenzione adeguate e allora chiudiamo. O se esistono ce le fanno applicare senza fare terrorismo». © RIPRODUZIONE RISERVATA k Solidarietà Gianni Maddaloni e buste di viveri: consegne bloccate.

Senza spettatori ma con i campionati da sostenere: servono aiuti e sgravi. C'è il Cdm

Calcio e crisi, Gualtieri rassicura Federazioni, il Dpcm resta un tetris

Il presidente Gravina ha ricevuto garanzie. Lega Dilettanti al voto: oggi i club decidono se sospendere

Giorgio Marota

ROMA «il nostro mondo tra ricchi e poveri». presidente della Federcalcio, Gabriele Gravina, ha risposto così al numero uno della Lega Dilettanti, Cosimo Sibilia, che poche ore prima aveva protestato per lo stop alle discipline di livello regionale e provinciale. «La decisione non ci soddisfa - le parole di Sibilia - Sono stati annunciati aiuti alle società, mi auguro che almeno stavolta le parole si traducano in atti concreti altrimenti vedremo morire migliaia di realtà. La misura adesso è colma e qualcuno dovrà prendersene la responsabilità, invece di continuare a lanciare numeri e fare proclami come se il calcio a cui pensare fosse solo quello di vertice». DIBATTITO. Gravina ha fatto presente che questo non è il momento di dividersi e che la Figc ha aiutato la Lega Dilettanti stanziando 9 milioni dopo il lockdown e prevedendone altri 6 come fondi di mutualità. Ieri sera, inoltre, il capo del calcio ha ricevuto una chiamata dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che l'ha rassicurato su una serie di aiuti previsti nella prossima legge di bilancio a novembre. I professionisti di più alto livello sono considerati un carro che può trainare l'intero sistema: se crolla la Serie A, insomma, viene trascinato nel baratro tutto il resto. «Sibilia dice che è il tempo delle responsabilità? Io me le sono sempre assunte e continuerò a farlo - ha detto Gravina - Senza le adeguate tutele per il calcio di vertice, è tutto il calcio a non avere futuro». La controreplica del capo della LND non si è fatta attendere: «Nessuno vuole spaccare il calcio italiano. Noi siamo quelli che tolgono i ragazzi dalle strade, tutto il resto è vuota retorica». «È ora di intervenire a salvaguardia dell'occupazione e dell'indotto» ha tuonato Ghirelli, presidente Lega Pro. MISURE. Il provvedimento di oggi ("Decreto ristoro") stanzierà 4 miliardi per aiutare lo sport di base, reinserendo il bonus per i collaboratori (800 euro) e prevedendo nuovi fondi per asd e ssd, ma non conterrà misure per il vertice. A novembre, invece, i miliardi sul tavolo saranno 22 e il Mef avrà più margine per sostenere le grandi aziende del pallone. La preoccupazione principale della Figc (che stima 600 milioni di perdite e 1,5 miliardi di deprezzamento dei calciatori) è relativa ai problemi di liquidità dei club. Si pensi agli stipendi: la via d'uscita potrebbe essere una normativa che, in presenza di un accordo tra società e tesserati, garantisca flessibilità negli emolumenti consentendo il dilazionamento o il pagamento solo della cifra "netta" per chi va oltre il minimo federale. «Siamo vicini al collasso



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

- ha dichiarato Dal Pino, presidente della Serie A - l' economia pagherà a caro prezzo queste misure. È importante pensare alle conseguenze sull' occupazione, sul bene dei Basket, pallavolo e nuoto: interesse nazionale per tutti ma impianti chiusi cittadini e sul futuro del Paese. Ci aspettiamo che un' industria come la nostra, che versa ogni anno oltre 1 miliardo di euro in contribuzione, riceva quanto annunciato». Intanto il 30 è convocato il Consiglio di Lega della Serie A. CORTOCIRCUITO. Gli altri sport amatoriali e dilettantistici, intanto, sono piombati in un nuovo lockdown. A rischio 1 milione di posti di lavoro, oltre alla salute e alla socialità di migliaia di giovani. Proprio la LND del calcio ha chiesto alle società se bloccare fino al 24 novembre la Serie D oppure se continuare a giocare (alle ore 15 i risultati della consultazione) fermando, nel frattempo, i campionati dall' Eccellenza in giù e l' intera attività under; futsal nazionale e Serie C femminile vanno avanti. A proposito di interpretazioni del Dpcm, la pallavolo ha detto "stop" a Serie D, 1ª, 2ª e 3ª divisione ma non alle giovanili perché considerati campionati nazionali, il basket andrà nella stessa direzione, mentre per il nuoto le attività consentite «sono quelle che coinvolgono gli atleti tesserati di ogni settore e categoria di età». Quindi tutti i giovani possono giocare nelle palestre e nuotare nelle piscine, anche se formalmente questi luoghi sono chiusi per decreto. Oggi i presidenti federali riuniti nel consiglio Coni voteranno un documento per contrastare le scelte dell' Esecutivo. Siamo al cortocircuito dell' intero sistema. Ecco una serie di domande ricorrenti sul nuovo Dpcm a cui il Governo ha risposto sul proprio sito. Ai fini delle disposizioni del Dpcm, il pallone tensostatico o campi con coperture pressostatiche sono da equipararsi ad un locale al chiuso.

Sport solo distanziati e all'aperto Vietati anche i palloni tensostatici

Nelle scuole calcio allenamenti individuali. Palestre scolastiche off limits per le attività Asd e Ssd

I Centri di danza possono restare aperti? I centri di danza, qualora non ricomprendibili come palestre, sono da considerarsi come centri culturali o ricreativi, pertanto rientranti nelle previsioni di chiusura di cui all' art.1 comma 9 lett. f) del Dpcm 24 ottobre. Anche le classi di danza classica sono sospese.

Sport di squadra e di contatto: gli allenamenti nei centri sportivi (che restano aperti) possono essere svolti in forma individuale? Le attività motorie e di sport di base possono essere svolte presso centri sportivi e circoli all' aperto, fermo restando il rispetto del distanziamento. Pertanto, sarà possibile solo svolgere allenamenti e attività sportiva di base a livello individuale, previsti dal decreto del ministro dello sport del 14 ottobre 2020 che individua gli sport da contatto. Gli allenamenti per sport di squadra potranno svolgersi in forma individuale, previo rispetto del distanziamento. **Le attività delle scuole calcio o altri sport di squadra?** L' attività delle scuole calcio deve essere sospesa, tuttavia, come specificato nella FAQ n. 2, fermo restando il distanziamento ed il divieto di assembramento, è possibile svolgere allenamenti a livello individuale in centri sportivi, circoli e altri luoghi all' aperto. Non è possibile fare partite di allenamento o altre attività che prevedono o possono dar luogo a contatto interpersonale ravvicinato. **Gli atleti e altri operatori coinvolti in attività a livello federale possono continuare ad allenarsi?** Coloro che svolgono attività sportiva di interesse nazionale potranno continuare anche gli allenamenti, sempre a porte chiuse, come previsto dall' art. 1, comma 9, lettera e) del DPCM. **L' attività sportiva e motoria è consentita?** L' attività motoria e quella sportiva di base restano consentite in centri e circoli sportivi esclusivamente all' aperto, previo rispetto del distanziamento e delle altre precauzioni previste dai protocolli.



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

I centri tennis e padel amatoriali proseguono? Il tennis e padel, non rientrando nelle categorie degli sport di contatto, potranno continuare solo in centri e circoli sportivi all'aperto, previo rispetto dei protocolli di sicurezza. **Gli impianti sciistici restano aperti con protocollo specifico?** L'art. 1, comma 9, lettera mm, prevede che gli impianti sciistici vengano chiusi, ad eccezione di quelli per manifestazioni sportive di interesse nazionale (come previsto dalla lettera e) del medesimo comma 9). La loro riapertura agli sciatori amatoriali è subordinata all'approvazione di apposite linee guida da parte della Conferenza delle Regioni e delle province autonome, validate dal CTS. **Le palestre scolastiche possono continuare la loro attività?** Le attività curricolare svolta in orario scolastico nelle palestre scolastiche viene regolamentata dal Ministero dell'Istruzione. Le attività organizzate da ASD/SSD in orario extrascolastico nelle palestre scolastiche sono assimilate a quelle realizzate in qualunque altra palestra e rientrano, pertanto, nella disposizione di sospensione. **E i corsi in piscina?** Sono sospesi secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 9, lettera f9 del DPCM. **Studi di personal training one to one possono proseguire?** Solo quelle attività che possano fungere da presidio sanitario obbligatorio (fisioterapia o riabilitazione) o erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza. **I corsi di pattinaggio su pista e su ghiaccio?** Le attività motorie e di sport di base possono essere svolte presso centri sportivi e circoli all'aperto, fermo restando il rispetto del distanziamento e dei protocolli di sicurezza, ma solo in forma individuale. **Le attività di yoga, pilates, ecc?** Le attività di yoga e pilates, come ogni altra attività motoria, possono essere svolte esclusivamente in centri o circoli sportivi all'aperto. **È possibile svolgere l'attività quali il beach tennis o altre in un circolo sportivo all'interno**

di un tendone tensostatico?

Il Mattino

FIN - Campania

«I nostri figli disabili senza terapie in acqua»

LA PROTESTA DELLE MAMME Melina Chiapparino «Non toglieteci la piscina». È il grido dei bambini e dei ragazzi napoletani portatori di disabilità che ieri, guidati dai genitori, hanno protestato contro lo stop della terapia multisistemica in acqua. Tutto è cominciato sui social, quando sono state pubblicate le foto dei giovani disabili e la richiesta di aiuto alle istituzioni, suscitando una catena di solidarietà tra i genitori. L' APPELLO La campagna di sensibilizzazione lanciata dalle mamme coraggiose ha un solo obiettivo: «Lasciare aperte le piscine dove viene effettuata questa terapia in acqua che serve a riabilitare chi soffre di disturbi comportamentali, autismo e, in generale, disabilità anche gravi» spiega Melina, 52enne napoletana che ieri ha protestato insieme ai figli. «La terapia in acqua per questi ragazzi è una cura salvavita, perché serve a preservare il loro equilibrio mentale e non regredire» racconta Melina, madre di Simone, 23enne, e Mery, 26enne, entrambi con disabilità. In Campania questo tipo di terapia, che non è convenzionata con il sistema sanitario, registra circa mille fruitori tra cui una grande percentuale di minori. «L' acqua viene usata come attivatore emozionale per canalizzare l' iperattività fino a sviluppare relazioni» spiegano Giovanni Caputo e Giovanni Ippolito, entrambi psicologi e psicoterapeuti, che hanno ideato la Tma. «Le piscine hanno investito risorse creando percorsi sicuri e protocolli di sicurezza, infatti non c' è stato alcun contagio Covid - insistono le mamme - confidiamo nel governatore De Luca che ha aperto le scuole ai disabili, ci auguriamo faccia lo stesso con le piscine». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



«Lezioni digitali e all'aperto così difendiamo il fitness»

g.a.

Trentotto club del gruppo Virgin Active, 170mila soci, 2.500 dipendenti, una delle più importanti industrie del benessere fisico in Italia. Dal 2013 Virgin Active è diventata un riferimento dell'area di Fuorigrotta con quattromila soci in una struttura di quattromila metri quadri. Una palestra con 200 macchinari per l'allenamento, 3 sale per i corsi fitness - oltre a sala cycling, studio Pilates - una piscina da 25 metri per il nuoto e i corsi in acqua, area relax con sauna, bagno turco e idromassaggio, centro benessere, bar, ristorante e parcheggio gratuito. Alessandro Garibaldi, direttore comunicazione di Virgin Active, non vuole guardare indietro, ma proietta il gruppo sulle prossime sfide, quelle degli allenamenti digitali. **Come giudica quanto sta avvenendo con le palestre in Italia?** «Preferisco parlare delle nuove attività e di quello che offriamo alla nostra clientela anziché di tutto quello che sta derivando da questa situazione». **Le palestre sono al centro dell'attenzione. Le vostre procedure di sicurezza come le ha repute fin qui?** «Severissime». **Per citarne qualcuna?** «La sanificazione costante degli spazi, le postazioni di allenamento fisse e distanziate, il numero chiuso negli accessi ai corsi, l'utilizzo di mascherine protettive per staff e soci, l'obbligo di igienizzazione delle mani e delle attrezzature, i termoscanner all'ingresso, sistemi di purificazione e filtrazione aria». **Nonostante ciò si chiude. Come vi comporterete con i vostri clienti?** «Durante il lockdown abbiamo congelato gli abbonamenti fino alla riapertura preoccupandoci di consentire ai nostri clienti di continuare ad allenarsi, convinti che l'attività motoria possa rappresentare un'ancora di salvezza per chi è costretto a rimanere a casa, un momento per liberare endorfine, per rinfrancarsi nel fisico e nella mente. Per questo in quel periodo abbiamo reso disponibile sui social per tutti, anche per i non soci, Revolution, il nostro programma di allenamenti digitali, un sistema unico al mondo. Con 7 categorie di allenamento - Cycle, Running, Grid, Recovery, Strength, Yoga, Pilates - Revolution



Il Mattino

FIN - Campania

ha varie formule di abbonamento digitali personalizzate per raggiungere chiunque lo desideri». **È il futuro del fitness?** «Il virus ha accelerato una trasformazione che probabilmente si sarebbe realizzata in 4 o 5 anni. Credo che sarà sempre più importante allenarsi e farlo con qualità, in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo. Vuol dire anche avere a disposizione dovunque ci si trovi, a casa in smart working o in giro per il mondo, i migliori Live Trainer che assicurano tecnica, performance e qualità dei workout, sempre unita alla sfera emozionale che include gli aspetti motivazionali, il ritmo e la musica. Elementi fondamentali e, a maggior ragione, per i napoletani sempre così attenti a nuovi stimoli». Ed ora? «Rafforzeremo questa nostra offerta digitale, con 600 allenamenti on demand e 70 sessioni live ogni settimana. Inoltre, stiamo valutando se sarà possibile organizzare, sempre nel pieno rispetto delle misure di sicurezza, anche allenamenti outdoor, nei parchi, tempo permettendo». **Come si colloca Napoli nelle vostre strategie?** «Napoli per noi è una città di grande importanza strategica. È la terza città d' Italia, una città che abbiamo sempre considerato con interesse. Vitale, creativa, giovane, moderna, una città dallo spirito libero e sempre in evoluzione e come tale rappresenta appieno la nostra filosofia». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sport, raffica di divieti «Le società falliranno»

Gianluca Agata

I DISAGI «Abbiamo già rinviato i campionati a novembre, ora bisogna vedere se cominciando a gennaio troviamo ancora le società che avranno la forza di giocarlo, il campionato». Guido Pasciari, commissario del volley regionale e consigliere nazionale della federpallavolo, è un dirigente di lungo corso. E con orgoglio dice: «Fin quando non ci chiuderanno completamente noi andremo avanti». Ma l'ultimo Dpcm ha gettato lo sport nel caos. Centinaia le domande di chiarimento che il ministero guidato da Vincenzo Spadafora sta ricevendo. Al punto da aver pubblicato sul sito molte risposte ma non esaurienti. Un Dpcm che modifica tanto, in qualche caso stravolge il precedente, senza lasciare certezze ad eccezione dello stop all'attività regionale di tutte le discipline. CALCIO Con i suoi sessantamila tesserati e 1300 società, il calcio regionale ha bloccato le 100 partite previste tra Eccellenza, Promozione, Prima e Seconda categoria. Ma ancora nulla si sa sugli allenamenti. Il vecchio Dpcm, si fa notare, limitava gli allenamenti individuali al Settore Giovanile. Il nuovo non si sa se li vieta del tutto o li estende anche alle società di vertice regionali. A ruota hanno chiesto chiarimenti sullo sport all'aperto Basket, Volley, Judo, ognuno per la sua fascia di competenza. STOP REGIONALE L'attività regionale è stata completamente fermata. Solo uno sport, il tennis, passa quasi indenne le forche caudine del virus. L'ora di gioco è ancora possibile prenotarla. Basta essere tesserati di un tennis club. Bloccata anche per la Fit tutta l'attività regionale. Quella Nazionale, invece, può continuare. Stesso discorso anche per il basket che disputerà solo serie A, A2, B nel maschile e A1 e A2 femminile. Dalla C Gold in giù tutti fermi. La pallavolo arriva fino alla serie B2 ed ai giovanili. Giovanili tutti fermi, ad eccezione di quei campionati che procedono a fasi, dalle provinciali fino alle Nazionali. PALESTRE «Il Dpcm - continua Pasciari - ha poi equiparato le palestre scolastiche alle palestre sportive. È scritto per decreto che non vi si può accedere. E se aggiungiamo la raccomandazione di non potersi spostare a livello intercomunale, blocchiamo tutti gli atleti dei piccoli centri. A questo aggiungiamo anche che, almeno per la pallavolo, abbiamo due società: Arzano e Marcanise, che sono zone rosse. Come dire impossibile fare sport». E poi gli orari. Il lockdown alle 23 significa l'impossibilità di giocare o allenarsi dalle 21. Un caos. SPORT DI CONTATTO Il judo perderà almeno il 50% dei praticanti, il pugilato non chiuderà le proprie



Il Mattino

FIN - Campania

palestre, una ottantina in Campania, ma si potranno allenare solo gli atleti agonisti che puntano ai campionati nazionali. Stop agli amatori. «Perché chiederci sacrifici enormi e poi una volta rese sicure le palestre chiuderci? Senza contare che i comuni di riferimento ci chiedono di pagare la tassa della spazzatura, non prodotta, nel periodo del lockdown». PISCINE Lo sfogo è di Franco Porzio, fondatore di Acquachiarà: «Il Dpcm che ha chiuso le porte delle nostre piscine è soltanto la goccia che ha fatto traboccare un vaso già colmo, che ha iniziato a riempirsi a marzo con il lockdown. In quei tre mesi di stop gli impianti non solo hanno perso la totalità degli incassi, ma noi gestori abbiamo dovuto chiedere finanziamenti alle banche solo in parte coperti dai contributi del Governo. A ottobre le piscine nonostante avessero già dato ampia dimostrazione a tutti di essere il luogo più sicuro dove fare sport, è arrivato l' ultimatum del Governo: Avete sette giorni di tempo, al termine dei quali vi chiuderemo se non siete in regola. Nonostante le ispezioni dei Nas che hanno dimostrato come le piscine siano in regola ci hanno chiuso. Non resta che prendere le chiavi degli impianti e, tutti insieme, depositarle a terra davanti Palazzo Chigi». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Roma
FIN - Campania

PISCINE DISPONIBILI SOLTANTO PER GLI AGONISTI

Poerio e Scandone, dolorosa chiusura

NAPOLI. È un triste lunedì per la città. Le piscine chiuse, in un contesto dalla grande tradizione natatoria, sono una visione dolorosa. A Fuorigrotta ha chiuso la piscina Scandone (nella foto), struttura pubblica ricca di storia e appena ristrutturata per le Universiadi. «La piscina chiude purtroppo per l'attività base ma resta attiva per per gli agonisti che devono preparare le competizioni», dice l'assessore allo Sport **Ciro Borriello**. Rispetto ai quasi 1.500 nuotatori che ogni giorno andavano alla Scandone, dopo il lockdown si era già scesi a circa 500. Ora si resta aperti solo per gli agonisti: «ma ci dobbiamo organizzare, devono portare gli elenchi degli atleti vidimati dal Coni». Altra vasca olimpionica è la piscina Poerio al Corso Vittorio Emanuele. «Abbiamo lavorato e creato le condizioni affinché la nostra piscina fosse un luogo sicuro, abbiamo investito anche soldi e questo dispositivo lo riteniamo ingiusto», dice **Maurizio Santucci**, che per conto del Circolo Posillipo gestisce la piscina. «Ci dispiace in particolare per i nuotatori amatoriali e soprattutto dei circa 50 portatori di handicap che vengono qui per i corsi». La piscina Poerio a regime dava spazio a centinaia di persone. Ora resterà solo il campo di allenamento della squadra di pallanuoto del Posillipo.

EMERGENZA PANDEMIA

IL DRAMMA L'amministratore dello Sporting Village Carasaggio: «Da marzo abbiamo perso quasi un milione»

Stop allo sport, centri in ginocchio

Fabrizio: «Su emilia tutti i mesi, solo 250 potranno continuare l'attività per le nuove regole del Coni. Abbiamo speso tantissimo per le misure di sicurezza e abbiamo ricevuto solo 600 euro. È stato tutto inutile»

1) Sui 500 **Il Dr. Borriello** **NAPOLI** La città è un triste lunedì per la città. Le piscine chiuse, in un contesto dalla grande tradizione natatoria, sono una visione dolorosa. A Fuorigrotta ha chiuso la piscina Scandone (nella foto), struttura pubblica ricca di storia e appena ristrutturata per le Universiadi. «La piscina chiude purtroppo per l'attività base ma resta attiva per per gli agonisti che devono preparare le competizioni», dice l'assessore allo Sport **Ciro Borriello**. Rispetto ai quasi 1.500 nuotatori che ogni giorno andavano alla Scandone, dopo il lockdown si era già scesi a circa 500. Ora si resta aperti solo per gli agonisti: «ma ci dobbiamo organizzare, devono portare gli elenchi degli atleti vidimati dal Coni». Altra vasca olimpionica è la piscina Poerio al Corso Vittorio Emanuele. «Abbiamo lavorato e creato le condizioni affinché la nostra piscina fosse un luogo sicuro, abbiamo investito anche soldi e questo dispositivo lo riteniamo ingiusto», dice **Maurizio Santucci**, che per conto del Circolo Posillipo gestisce la piscina. «Ci dispiace in particolare per i nuotatori amatoriali e soprattutto dei circa 50 portatori di handicap che vengono qui per i corsi». La piscina Poerio a regime dava spazio a centinaia di persone. Ora resterà solo il campo di allenamento della squadra di pallanuoto del Posillipo.

2) La piscina chiuderà a novembre **IL DRAMMA** L'amministratore dello Sporting Village Carasaggio: «Da marzo abbiamo perso quasi un milione»

3) Aprire almeno per i diversamente abili **IL DRAMMA** L'amministratore dello Sporting Village Carasaggio: «Da marzo abbiamo perso quasi un milione»

4) Piscine disponibili solo per gli agonisti **Poerio e Scandone, dolorosa chiusura**

Roma

FIN - Campania

Stop allo sport, centri in ginocchio

DARIO DE MARTINO

NAPOLI. «Le nuove disposizioni del Governo sulle restrizioni mettono in ginocchio l'intero settore dello sport. È l'ennesima stangata, che metterà in enorme difficoltà un comparto importante per l'economia, per la formazione dei giovani e per i suoi risvolti sociali». Lo dice Francesco Palmieri, amministratore unico del Caravaggio Sporting Village, importante centro sportivo di via Terracina, con campi da calcio, piscina, palestra, sale danza, e attrezzature per la ginnastica. Una struttura che conta circa 8mila iscritti e che ospita oltre 4mila utenti al mese. Da oggi, con le nuove regole, potrà offrire servizi a non più di 250 persone. «Si tratta - spiega Palmieri - delle nuove leve della scuola calcio. Stiamo provando a trasformare gli allenamenti in attività motoria individuale, con tutti i distanziamenti necessari e senza alcun contatto e ovviamente nessuna partitella. È solo un tentativo per consentire ai nostri ragazzi di continuare ad allenarsi». Per il resto, sono pochissime le attività che resteranno aperte, come il nuoto a livello agonistico. Ma bisogna fare i conti con i costi. «Tenere la piscina aperta solo per gli atleti ha costi elevatissimi», dice allarmato Francesco Palmieri. «Proveremo ad organizzarci accorpando tutti in un solo centro, creando un "cartello" con altri centri sportivi così da abbattere i costi e consentire ai nostri atleti di continuare ad allenarsi». Per il resto è tutto sospeso: «Danza e ginnastica sono corsi che siamo costretti a sospendere, come tutte le altre attività che si svolgono al chiuso», aggiunge l'amministratore preoccupato per il futuro. Tra i titolari di palestre, piscine e centri sportivi c'è amarezza, delusione e diffidenza. «Non crediamo alla scadenza di novembre. Credo che questa chiusura sia solo il primo passo. Chissà per quanto tempo dovremo stare a queste nuove restrizioni». Un'autentica beffa per chi, dopo il lockdown di primavera, ha speso tanto per adeguare i centri sportivi alla normativa su distanziamento, sanificazione e misure di sicurezza. «Ci sono stati chiesti e abbiamo fatto tanti sforzi per i pannelli divisorii, gli adesivi, i sanificanti, le mascherine e tutto ciò che è necessario per fare sport in sicurezza. Spese che sono state inutili, visto che ci stanno costringendo a sospendere l'attività di nuovo». Un danno economico non da poco, se si considera che queste spese effettuate gravano ancora di più sui bilanci aziendali già compromessi da perdite rilevanti: «Siamo vicini ad un buco finanziario a sei zeri, partendo dal lockdown di marzo». Beffa nella beffa i bonus a fondo perduto ricevuti dallo Stato: «Ci hanno dato 600 euro, una cifra risibile, irrisoria, un pannicello caldo insomma». Ora il centro è costretto ad attivare la cassa integrazione per tutti i dipendenti, circa 60. Mentre



Roma

FIN - Campania

per i collaboratori sportivi sono attesi i bonus dal Governo. Altri lavoratori, quindi, che andranno in difficoltà. Insieme con l'intera struttura. Come tante altre a Napoli e in tutto il Paese.

NAPOLI. «A tutti coloro che mi hanno chiesto qual è il mio stato d' animo dopo il nuovo Dpcm del Governo, ho risposto: sono disorientato. E preoccupato. Come imprenditore, come sportivo, come genitore, come uomo». Lo dice Franco Porzio dopo il Dpcm che impone la chiusura delle piscine. «Dopo l' ultimatum dei sette giorni, con i controlli che hanno trovato piscine perfettamente a norma, ci hanno chiuso lo stesso - continua - Ora sono io a dare un ultimatum al Governo: deve, in tempi brevissimi, assicurare allo Sport - che è ormai in ginocchio - finanziamenti adeguati per sostenerlo. Occorrono almeno 5 miliardi. Se gli aiuti non verranno potremo solo depositare le chiavi degli impianti per depositarle a terra davanti a Palazzo Chigi».

				Open Access Publisher's Page
--	--	--	--	------------------------------

Varie: oggi consiglio Coni dopo il Dpcm

Deroghe per palestre e piscine Si amplia l'"interesse nazionale"

roma

Sarà un consiglio nazionale del Coni pieno di tensione quello di oggi. Lo sport si specchia nell'emergenza Covid e si scopre più fragile, più povero, più chiuso. Come costruire una risposta unitaria ai campionati dilettantistici sospesi, alle palestre e alle piscine vietate, a un'attività che per diverse discipline è sostanzialmente ferma ai box? Ieri, il giorno dopo il Dpcm è diventato una corsa all'interpretazione delle norme e al massimo allargamento delle deroghe concesse alle attività di "interesse nazionale". Due parole che si prestano a letture molto differenti. Già domenica sera, erano state ginnastica e scherma a confermare la maggior parte dell'attività. Ieri anche la Federnuoto ha dichiarato possibile l'attività «degli atleti tesserati (di ogni settore e categoria di età) nell'ambito delle competizioni inserite nei calendari e nei regolamenti federali». La pallavolo ha fissato tutta la lista dei suoi campionati nazionali includendo anche la serie C e stessa cosa ha fatto il basket. L'"interesse nazionale" comprenderebbe dunque diverse decine di migliaia di praticanti. Un'impostazione contestata da uno degli enti di promozione più grandi, l'Uisp: «No ai furbetti dello sport che eludono le disposizioni del Dpcm - dichiara il presidente Vincenzo Manco - Vergogna! Chiediamo ingenti risorse per sostenere il diritto lo sport, ma chiamiamo le autorità a intervenire con chi viola le regole». TEMPO DI LETTURA 1'05"



La lunga attesa di Federica Oggi i risultati del tampone

La campionessa si è sottoposta ieri al controllo. Pirozzi, sua compagna di allenamento, ancora positiva

Ore di attesa per Federica Pellegrini che ieri mattina ha effettuato il tampone di prassi dopo dieci giorni di quarantena dalla prima positività al Covid e oggi dovrebbe avere il risultato. Brutte notizie intanto dalla sua compagna di allenamenti, Stefania Pirozzi, in quarantena anche lei a Trieste e che risulta ancora positiva. Un momento difficile per Fede. La campionessa veronese che è stata fermata proprio alla vigilia della partenza per Budapest dove avrebbe dovuto partecipare all'International Swimming League. Qualche giorno di sintomi poi il miglioramento per la nuotatrice che ha comunicato la sua positività sul suo account Instagram e da allora ha tenuto al corrente i suoi fan del progredire della malattia e dei suoi miglioramenti sempre sui social. E come al solito, quando si tratta di Federica Pellegrini, sono stati dieci giorni densi di reazioni di fan ma anche di detrattori, soprattutto quando la campionessa ha annunciato di aver portato a fare il tampone anche la madre che aveva manifestato sintomi mentre era con lei (pratica autorizzata comunque). Sui social Federica si è dedicata anche ad un altro aspetto che coinvolge direttamente non solo lei ma tutti nuotatori che si stanno allenando:

lo stop alle piscine contenuto nell'ultimo Dpcm per arginare l'emergenza sanitaria, commentato con un post che conteneva la sua incredulità. In caso di tampone negativo, Federica potrebbe sottoporsi a visita a Verona, al centro federale dove può allenarsi essendo atleta di interesse nazionale, e poi riunirsi al gruppo di compagni a Budapest dove il suo allenatore Matteo Giunta guida la squadra Aqua Centurions. TEMPO DI LETTURA 1'17"

